



L'inaugurazione del corso di ingegneria forense rivolto ai consulenti e periti

Tecnici al servizio della giustizia

Il presidente Foti: «Rispondiamo alle esigenze dei tempi attuali. L'obiettivo è affinare la conoscenza di procedure e leggi in un'ottica interdisciplinare»

Cristina Cortese

La qualità della professione deve prevalere su tutto, perché questa è la strada che rende i consulenti tecnici e periti padroni della situazione; utili, concretamente, quali ausiliari del giudice nella definizione delle varie controversie nelle quali sono chiamati grazie alle loro competenze specifiche.

È un richiamo forte alla qualificazione aggiornata, continua e multidisciplinare, all'etica e alla deontologia, quello che ha accompagnato nella sede dell'Ordine degli ingegneri presieduta da Francesco Foti - la presidente del Tribunale Maria Grazia Arena, il procuratore aggiunto Walter Ignazitto; il rettore della Mediterranea Giuseppe Zimbalatti; il presidente degli avvocati reggini Rosario Infantino, il consigliere nazionale degli ingegneri Domenico Condelli.

L'occasione è stata il corso di ingegneria forense per consulenti tecnici e periti in collaborazione con la rete delle professioni tecniche e con il patrocinio del Consiglio nazionale degli ingegneri e dell'Ordine degli avvocati di Reggio.

«Inauguriamo questo percorso che si snoda in sette moduli - ha introdotto il presidente degli ingegneri Francesco Foti - pensato per formare i professionisti iscritti all'albo dei consulenti tecnici di ufficio e all'albo dei periti: rispondendo alle esigenze dei tempi attuali,



I relatori Rosario Infantino, Domenico Condelli, Walter Ignazitto, Maria Grazia Arena, Giuseppe Zimbalatti e Francesco Foti

l'obiettivo è affinare la conoscenza delle procedure e delle norme di legge: da qui, in un'ottica interdisciplinare, l'approfondimento di alcuni dei risvolti tecnici, civili e penali (sostanziali e processuali), con specifici focus su particolari temi e su questioni teorico-applicative che evidenziano maggiori criticità».

Dunque, figure sempre più preziose nella nostra vita quotidiana alle quali si chiede di alzare l'asticella della sfida e della competitività in considerazione del fatto che il ruolo dell'ingegnere forense è an-

che quello di consulente tecnico-giuridico che assiste pubbliche amministrazioni, società, professionisti e singoli cittadini, nella gestione delle proprie attività.

Una consapevolezza emersa anche nei saluti iniziali dei presidenti

Per i professionisti difficile accettare compensi così bassi a causa del mancato aggiornamento delle tariffe da parte del ministero

degli ordini degli architetti e degli agronomi, rispettivamente Ilario Tassone e Antonino Sgrò, del geometra Antonino Familiari, di Domenico Putrino per i geologi, e nei vari interventi che hanno accompagnato il dibattito. E se la qualità non ammette sconti, certamente diventa difficile accettare il fatto che, sulla base di tariffe non aggiornate da parte del ministero, vengano pagati compensi così bassi da risultare poco dignitosi della professione.

Ed ancora, c'è il fattore fiducia a legare il consulente al giudice so-

prattutto nel penale, come ammesso dal procuratore Ignazitto, ma c'è sempre, nel civile - lo ricorda la presidente Arena - l'obbligo di vigilanza nella distribuzione degli incarichi che non devono superare la soglia del dieci per cento sul totale complessivo degli incarichi conferiti dall'ufficio. Ma quali tra le novità più interessanti?

«La Cartabia ha cambiato molte cose e la capacità di poter proporre una conciliazione della lite si va sviluppando nella formazione del consulente», fa presente ancora Maria Grazia Arena. Da qui, dunque, una esigenza di concretezza, ovvero, l'importanza del giusto approccio metodologico evidenziato dal presidente Infantino e la necessità di tradurre il sapere al sapere fare.

«L'aspetto sfidante del nostro lavoro è plasmare al meglio i saperi alle esigenze del territorio», rileva il rettore Zimbalatti.

Dunque, un percorso che è iniziato nel migliore dei modi, con tante questioni sul tappeto e soprattutto con la consapevolezza che ci sono due mondi, quello del diritto e quello dei tecnici, che si parlano sempre più e hanno necessità di interagire.

«Chi lo avrebbe mai detto che mi sarei seduto allo stesso tavolo con gli ingegneri», è l'eloquente, e simpatica, «ammissione» a conclusione del suo intervento, dell'avvocato Rosario Infantino.

© R PRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



134083